
Osservazioni al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Premesse

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è così articolato:

- Una prima parte riguarda il quadro conoscitivo in cui viene illustrata la produzione di rifiuti urbani e speciali e viene fatta un'analisi dell'attuale sistema impiantistico;
- Segue la proposta di piano declinata in obiettivi, scenari e fabbisogni, dove viene illustrato il modello organizzativo per il conseguimento degli obiettivi. Vengono definiti i fabbisogni di trattamento e la nuova impiantistica di chiusura del ciclo, i futuri scenari di gestione individuando due fasi: fase a regime (dal 2030) e fase transitoria (anni 2024 - 2029). Vengono inoltre delle esposte delle considerazioni riguardo alla Governance del sistema gestionale;
- Seguono i criteri localizzativi degli impianti (esistenti e nuovi) e altri aspetti riguardanti la gestione dei flussi dei rifiuti.

Prima di passare alle osservazioni specifiche si espongono alcune considerazioni di carattere generale:

- a) Il PRGR costruisce le proprie analisi utilizzando principalmente dati del 2021 che risentono però degli effetti del Covid-19 e sono quindi poco attendibili per formulare previsioni future;
- b) Il PRGR offre un esame articolato della situazione esistente e formula proposte di azione per il raggiungimento di determinati obiettivi non fornendo però un'adeguata analisi degli aspetti economici previsionali soprattutto in termini di costi attesi e di ricadute sulle tariffe del servizio;
- c) L'impressione generale che se ne ricava è che il PRGR limita fortemente il potere decisionale delle ATA e propone soluzioni che, in assenza di una riflessione approfondita sulle conseguenze economiche e quindi sull'incidenza delle componenti tariffarie, appaiono teoriche e difficilmente attuabili.

Osservazioni

Le osservazioni che seguono, formulate da ATA, sono così articolate: ogni osservazione è numerata e ha un titolo, contiene indicazione della pagina e il testo del Piano Regionale oggetto di attenzione a cui segue la relativa osservazione.

➤ **Osservazione 1: Authority sui rifiuti: ARERA**

TESTO PRGR (Pagine 50-53): intero par. 3.2.3. Authority sui rifiuti: ARERA

OSSERVAZIONE: Il Piano Regionale si limita ad elencare i provvedimenti emanati dall'Autorità di Regolazione (ARERA) senza tuttavia fornirne una lettura coordinata con i contenuti del Piano stesso.

Si chiede di inserire un capitolo in cui si espongano gli effetti delle scelte pianificatorie sugli adempimenti di tipo regolatorio previsti dalle disposizioni emanate dall'ARERA con particolare riferimento alle disposizioni tariffarie (MTR).

➤ **Osservazione 2: Campagne di comunicazione promosse dalla Regione**

TESTO PRGR (pagina 57): *"Infine, la Regione promuove specifiche campagne di comunicazione dirette ad informare e sensibilizzare gli utenti circa i potenziali benefici e i risultati raggiunti dall'applicazione della tariffa puntuale."*

OSSERVAZIONE: Con riferimento al testo riportato sopra si chiede di indicare le somme disponibili ed erogate per campagne di comunicazione, con l'indicazione dei progetti che sono stati attuati.

➤ **Osservazione 3: Promozione da parte della Regione di progetti per la realizzazione di sistemi di raccolta finalizzati all'introduzione della tariffazione puntuale oltre che per la realizzazione o rifacimento di centri di raccolta e centri del riuso**

TESTO PRGR (Pagina 90): *“Si segnala inoltre come nell'ambito delle richieste effettuate per accedere ai finanziamenti PNRR Misura M2 C1.1/1.1 Linee d'intervento A-B-C, molte siano relative a progetti per il miglioramento dei servizi di raccolta (per un maggior dettaglio su tema, si rimanda al capitolo 12), così come la stessa Regione, con fondi propri, ha promosso la realizzazione di sistemi di raccolta finalizzati all'introduzione della tariffazione puntuale oltre che la realizzazione o rifacimento di centri di raccolta e centri del riuso.”*

OSSERVAZIONE: Il Piano Regionale cita l'uso di fondi propri della Regione per promuovere la realizzazione di sistemi di raccolta finalizzati all'introduzione della tariffazione puntuale oltre che la realizzazione o rifacimento di centri di raccolta e centri del riuso. Ai fini di trasparenza si chiede l'entità delle somme complessivamente raccolte dalla Regione, ai sensi della legge regionale n°15 del 20/01/1997, suddivise per territorio di provenienza e l'entità delle somme effettivamente erogate con l'indicazione dei progetti che sono stati realizzati.

Si chiede pertanto di integrare il paragrafo con le informazioni sopra richieste.

➤ **Osservazione 4: Evoluzione attesa sulla base di iniziative in corso di definizione**

TESTO PRGR (Pagina 109): [trattando del fabbisogno di trattamento per i rifiuti organico e scarto verde stimato nel Piano d'Ambito dell'ATO1] *“Nell'anno a regime, 2026, si stima un fabbisogno di trattamento pari a:*

- *rifiuti biodegradabili da cucine e mense (cod EER 20.01.08): ca 39.000 t/anno;*
- *rifiuti biodegradabili da sfalci e potature (cod EER 20.02.01): ca 27.000 t/anno.*

A fronte di queste stime, si prospetta un dimensionamento impiantistico in grado di far fronte alle produzioni nei periodi di punta e pertanto pari ad oltre 96.000 t/anno, con una potenzialità, pertanto, largamente eccedente i fabbisogni.”

OSSERVAZIONE: Nel Piano d'Ambito di ATO1, approvato con Delibera dell'Assemblea d'Ambito n°15 del 13 dicembre 2023, sono spiegate in modo puntuale le ragioni del dimensionamento dell'impianto (v. *paragrafo 5.8 del Piano d'Ambito ATO1 dal titolo: “Flussi rifiuti organici previsti dal Piano”*), ragioni che paiono essere state completamente ignorate nel Piano Regionale che si limita a definire la potenzialità stimata dell'impianto come *“largamente eccedente i fabbisogni”*.

Si chiede pertanto di integrare il testo con l'indicazione delle considerazioni espresse nel Piano d'Ambito di ATO1.

➤ **Osservazione 5: Impianti di pretrattamento dei rifiuti indifferenziati**

TESTO PRGR (Pagina 111): *“Nell'anno 2021 gli impianti dell'ATO 1 di Fano e Urbino sono rimasti inattivi e l'impianto di Tavullia ha trattato una quantità di rifiuti trascurabile rispetto alla sua potenzialità; considerando che nessun impianto TMB ha ricevuto nel 2021 rifiuti provenienti da altri ATO, ciò significa che, in quell'anno, i rifiuti indifferenziati dell'ATO1 sono stati smaltiti senza essere precedentemente trattati; [...]”*

OSSERVAZIONE: Nel Piano Regionale si dice che nell'anno 2021 gli impianti di pretrattamento dei rifiuti indifferenziati in ATO1, di Fano e di Urbino, sono rimasti inattivi e l'impianto di Tavullia ha trattato una quantità di rifiuti trascurabile rispetto alla sua potenzialità concludendo con l'affermazione che i rifiuti indifferenziati di ATO1 sono stati smaltiti senza essere precedentemente trattati. Non viene però detto nulla sul fatto che negli anni 2020 e 2021, le ordinanze della Regione Marche n. 13 del 21/03/2020, n. 23 del 24/04/2020, n. 38 del 22/10/2020, n. 14 del 23/04/2021 e n. 17 del 20/10/2021, relative all'adozione di misure di profilassi contro la diffusione del COVID-19, prevedevano la possibilità di smaltire i rifiuti in discarica senza ricorrere al pretrattamento proprio per evitare la diffusione del virus a tutela della salute pubblica.

Si chiede pertanto di riformulare il testo tenendo conto delle considerazioni sopra espresse.

➤ **Osservazione 6: Evoluzione attesa sulla base delle iniziative in corso di definizione**

TESTO PRGR (Pagina 113): *“Per quanto riguarda l’ATA1, il Piano non prevede di protrarre la funzionalità degli esistenti impianti di trattamento meccanico collocati a piè di discarica (discariche di Tavullia e di Monteschiantello); si deve anzi segnalare come questi impianti abbiano progressivamente diminuito la loro attività sino a cessarla nel 2021; si ricorda come presso l’impianto di Ca’ Lucio (Urbino) si effettuasse la biostabilizzazione della frazione umida derivante dai due impianti TM di Monteschiantello e Tavullia; tale impianto risulta aver cessato l’attività nel 2021 (dopo progressiva diminuzione dei flussi trattati registrata nell’anno precedente).”*

OSSERVAZIONE: Gli impianti di pretrattamento TM e TB dell’ATO1 sono ad oggi regolarmente in funzione e trattano i rifiuti prima del loro conferimento in discarica. Si tratta quindi di una affermazione ERRATA in quanto basata sui dati del 2021 che risentivano degli effetti del COVID-19 e delle ordinanze Regionali in materia, come detto poc’anzi (v. osservazione 5).

Il testo del Piano deve essere completamente riveduto e corretto.

➤ **Osservazione 7: Evoluzione attesa sulla base delle iniziative in corso di definizione.**

TESTO PRGR (Pagina 113): *“A fronte di questa situazione di carenza impiantistica, che ha portato nel corso degli anni 2020 e 2021 al diretto smaltimento in discarica di rifiuto indifferenziato, il Piano d’Ambito non fornisce soluzioni di breve medio periodo orientate alla evoluzione della situazione di fatto. Sulla base delle previsioni in merito allo sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica e delle altre frazioni, si ritiene infatti possano essere conseguite le condizioni previste dal D.lgs.36/2003, ovvero la possibilità che i rifiuti indifferenziati possano essere collocati a discarica senza trattamento nel caso sussistano particolari condizioni (presenza di rifiuti urbani biodegradabili, RUB, nel rifiuto residuo entro limiti quantitativi definiti, conseguimento di adeguate percentuali di RD, riduzione della presenza di organico putrescibile). Ipotizzando il conseguimento di detti obiettivi, il Piano d’Ambito non prospetta la realizzazione di impianti di pretrattamento, salvo verificare la situazione che si risconterà al 2025, anno di entrata a regime del sistema, per valutazioni in merito all’eventuale realizzazione di nuova impiantistica.”*

OSSERVAZIONE: Il Piano Regionale riporta una errata valutazione sulla funzionalità impiantistica di ATO1, senza considerare l’evento pandemico e le sue conseguenze nelle annualità 2020 e 2021. Dopo la pandemia COVID gli impianti di pretrattamento sono tornati tutti in funzione in pieno accordo con le disposizioni ricevute da Stato e Regione. Il Piano d’Ambito di ATO1, a differenza di quanto riportato a pag. 113 del Piano Regionale, fornisce soluzioni di breve e medio periodo, in quanto nel breve periodo prevede l’utilizzo dell’impiantistica esistente e rimanda ad una verifica di medio periodo, che terrà conto anche delle disposizioni contenute nel nuovo Piano Regionale, in cui si procederà ad una rimodulazione degli obiettivi strategici. In questa sede verranno fatte le valutazioni riguardo alla realizzazione di un nuovo TMB, del biodigestore, alla quantificazione delle capacità di smaltimento delle discariche, ecc..

Si chiede di riformulare il testo tenendo conto delle considerazioni sopra esposte.

➤ **Osservazione 8: Principali caratteristiche del modello organizzativo dei servizi.**

TESTO PRGR (Pagina 200): *“Il presente Piano conferma un’organizzazione dei servizi di raccolta rifiuti basata principalmente sul modello di raccolta intensivo. Il modello di raccolta intensivo (porta a porta – pap) è basato sulla domiciliarizzazione della raccolta delle principali frazioni differenziabili (FORSU, carta, plastica/lattine, vetro), oltre che del rifiuto indifferenziato residuo, integrata con servizi di raccolta differenziata stradali o con contenitori dedicati per altre frazioni minori, con il supporto generale dato dalla presenza di centri di raccolta e con altri eventuali servizi mirati per grandi utenze. Le raccolte domiciliari sono caratterizzate da elevate frequenze di ritiro e contenitori di piccolo volume.*

Nei contesti in cui tale modello mostra delle potenziali criticità applicative in relazione alle caratteristiche insediative, ambientali o turistiche della zona, a valle di specifiche valutazioni di carattere tecnico/economico e

in una logica di integrazione funzionale alla massima efficienza del sistema, è possibile prevedere l'implementazione del modello di raccolta stradale ad accesso controllato."

OSSERVAZIONE: Il Piano Regionale per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi di raccolta rifiuti punta in maniera decisa sul modello di raccolta intensivo, porta a porta (pap), relegando ad un ruolo residuale il modello di raccolta stradale ad accesso controllato. Si ritiene che entrambi i sistemi debbano essere presi in considerazione e valorizzati perché entrambi performanti, lasciando quindi ai Comuni e alle ATA la possibilità di scegliere il modello più confacente in esito alle proprie valutazioni tecniche, economiche e sociali, oltreché alle valutazioni in ordine alle caratteristiche del territorio.

Il sistema informatizzato stradale ad accesso controllato è inoltre già previsto nelle Pianificazioni d'Ambito, è già in funzione in alcuni territori ed è anche oggetto di finanziamenti PNRR.

Si chiede pertanto di rivedere questo aspetto della pianificazione attribuendo al sistema di raccolta stradale informatizzato un ruolo di primo piano al pari del porta a porta.

Si rileva inoltre che il Piano Regionale, sia quando parla di sistemi di raccolta che, in generale, quando parla di impiantistica, pianifica e dispone senza però esporre valutazioni di carattere economico. In particolare, non fornisce un'analisi previsionale delle ricadute delle soluzioni proposte sulle varie componenti di costo e quindi sulle tariffe del servizio rifiuti. Manca quindi un aspetto essenziale della pianificazione, ovvero la valutazione circa la sostenibilità economica del Piano che, così elaborato, perde pertanto di consistenza e attuabilità.

Si chiede di inserire un capitolo in cui si espongano gli effetti stimati delle scelte pianificatorie sulle componenti di costo previste dalla regolazione tariffaria.

➤ **Osservazione 9: Le assunzioni per la definizione dei fabbisogni: flussi oggetto di pianificazione.**

TESTO PRGR (Pagina 215): *"Nella fase transitoria 2024-2029, pur privilegiando l'avvio a recupero dei flussi decadenti dal trattamento dei RU, laddove non sia disponibile un impianto a cui destinare i rifiuti valorizzabili, se ne ipotizza lo smaltimento in discariche d'ambito, nel rispetto del principio di prossimità e comunque dell'obiettivo di progressiva contrazione del rifiuto urbano da destinare a discarica.*

Al fine di regolare la gestione delle discariche di Piano destinandone l'utilizzo prevalentemente ai rifiuti urbani dell'ambito e di quelli decadenti dagli stessi, nella fase transitoria sarà consentito lo smaltimento di rifiuti speciali in ragione di un massimo del 30% del totale della somma di rifiuti urbani propriamente detti e dei rifiuti da essi decadenti dai processi di valorizzazione, annualmente conferiti."

OSSERVAZIONE: Si ritiene che limitare l'abbancamento dei rifiuti speciali al 30% di quelli urbani abbia degli effetti negativi sia per le aziende, che avranno una minore disponibilità allo smaltimento dei rifiuti e saranno costrette a rivolgersi altrove, cioè fuori regione, che per i contribuenti in quanto i costi di gestione delle discariche graveranno in misura maggiore sulla tariffa regolata. L'aumento della tariffa è regolato dall'Autorità Nazionale (ARERA), la quale, ricordiamo, rimanda alle ATA la verifica dell'equilibrio economico finanziario delle gestioni, in assenza del quale gli aumenti tariffari possono anche eccedere il limite alla crescita.

Premesso quanto sopra si chiede di demandare ai Piani d'Ambito delle ATA la facoltà di stabilire la quantità massima percentuale di rifiuti speciali da smaltire nelle discariche.

➤ **Osservazione 10: Sinergie tra gestione di rifiuti urbani e rifiuti speciali.**

TESTO PRGR (Pagina 240): *"È pertanto evidente come lo sviluppo di "nuova impiantistica" di recupero si configuri come un'occasione per conseguire gli obiettivi normativi per la gestione dei rifiuti urbani, ma anche un'opportunità per migliorare la gestione dei rifiuti speciali prodotti negli importanti distretti produttivi regionali, rendendo gli stessi più "ambientalmente sostenibili" e più competitivi sul mercato. La potenzialità dell'impianto di valorizzazione energetica destinata ai rifiuti speciali è quantificata in ca. 100.000 t/a.*

La taglia del nuovo impianto di "chiusura del ciclo" è pertanto individuata valutando prioritariamente i fabbisogni legati alla gestione dei rifiuti urbani e in secondo luogo i fabbisogni derivanti dalla gestione virtuosa

dei rifiuti speciali; considerazioni in esito alle quali si individua una capacità annuale di trattamento di ca. 370.000 t/a complessive.

È da richiamare inoltre l'impiantistica che tratta flussi minori, ma altrettanto importanti, al fine della "chiusura locale del ciclo" e in particolar modo:

- l'impiantistica per il recupero delle terre da spazzamento, già prevista dalla pianificazione d'Ambito dell'ATO 2;
- l'impiantistica per il recupero dei materiali assorbenti ad uso personale, già prevista dalla pianificazione d'Ambito dell'ATO 3 e ammessa ai finanziamenti PNRR (si veda cap. 12)."

OSSERVAZIONE: Il Piano Regionale prefigura il raggiungimento nell'anno a regime (2030) dell'80% della RD sull'intero territorio regionale, e su questo dato stima il dimensionamento del nuovo impianto di "chiusura del ciclo" in circa 370.000 t/a di cui circa 100.000 t/a destinate ai rifiuti speciali.

Preme evidenziare che il raggiungimento dell'obiettivo dell'80%, oltre ad essere difficilmente attuabile, comporta una ricaduta significativa sulle tariffe delle utenze sia domestiche che non domestiche. Anche in questo caso il Piano Regionale non contiene valutazioni economiche previsionali che possano confortare le previsioni, le quali restano pertanto una mera enunciazione teorica. Di conseguenza il dimensionamento del nuovo impianto di "chiusura del ciclo" sarà quasi ad esclusivo servizio dei rifiuti urbani con inevitabile riduzione, o addirittura azzeramento, della quantità disponibile per lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle aziende marchigiane e anche questo avrà inevitabili ricadute sulle tariffe.

Oltretutto, il piano regionale prevede l'entrata in funzione del nuovo impianto nel 2030, tuttavia gli aspetti riguardanti la localizzazione e la progettazione del nuovo impianto sono solo appena accennati nel piano e vengono demandati in capo ad un nuovo soggetto regionale (pag. 271 del PRGR). Tutto questo fa pensare che il traguardo del 2030, come anno di entrata in funzione dell'impianto, sia troppo ottimistico.

Riguardo all'impianto di recupero dei materiali assorbenti ad uso personale, il piano regionale a pag. 201 prevede la raccolta separata. Anche in questo caso manca una quantificazione dei costi sia per la raccolta che per la gestione dell'impianto.

➤ **Osservazione 11: I fabbisogni di smaltimento per rifiuti urbani**

TESTO PRGR (pagine 250-251): "Le seguenti tabelle richiamano i fabbisogni di discarica nei cinque bacini provinciali, nell'orizzonte di piano. [...]."

Tabella 24.1 – Scenario inerziale: fabbisogni annui di discarica nell'orizzonte di piano[t/a]

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Bacino 1 (PU)	95.559	95.225	94.891	94.557	94.224	93.891	93.558
Bacino 2 (AN)	114.164	113.662	113.161	112.661	112.161	111.663	111.165
Bacino 3 (MC)	81.382	81.123	80.866	80.609	80.351	80.095	79.837
Bacino 4 (FM)	38.280	38.158	38.035	37.913	37.790	37.668	37.546
Bacino 5 (AP)	62.024	61.823	61.622	61.421	61.220	61.019	60.818
Totale D1	391.409	389.991	388.575	387.161	385.747	384.335	382.924

Tabella 24.2 – Scenario inerziale: fabbisogni cumulati di discarica nell'orizzonte di piano[t]

	RU e decadenti anni 2024-2030	capacità residua al 31/12/2023
Bacino 1 (ATO 1 - PU)	661.905	609.000
Bacino 2 (ATO 2 - AN)	788.637	1.891.400
Bacino 3 (ATO 3 - MC)	564.263	0
Bacino 4 (ATO 4 - FM)	265.390	146.900
Bacino 5 (ATO 5 - AP)	429.946	265.000
Totale D1	2.710.142	2.912.300

Tabella 24.3 – Scenario di Piano: fabbisogni annui di discarica nell'orizzonte di piano[t/a]

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Bacino 1 (ATO 1 - PU)	87.605	84.076	80.519	76.935	73.322	69.682	2.943
Bacino 2 (ATO 2 - AN)	103.563	98.880	94.171	89.435	84.673	79.884	4.055
Bacino 3 (ATO 3 - MC)	74.528	71.437	68.332	65.214	62.082	58.938	2.753
Bacino 4 (ATO 4 - FM)	34.813	33.307	31.783	30.241	28.682	27.106	2.196
Bacino 5 (ATO 5 - AP)	55.737	53.090	50.424	47.740	45.036	42.314	1.935

Tabella 24.4 – Scenario di Piano: fabbisogni cumulati di discarica nell'orizzonte di piano[t]

	RU e decadenti anni 2024-2030	capacità residua al 31/12/2023
Bacino 1 (ATO 1 - PU)	475.082	609.000
Bacino 2 (ATO 2 - AN)	554.662	1.891.400
Bacino 3 (ATO 3 - MC)	403.284	0
Bacino 4 (ATO 4 - FM)	188.127	146.900
Bacino 5 (ATO 5 - AP)	296.277	265.000
Totale D1	1.917.432	2.912.300

OSSERVAZIONE: Le tabelle 24.1, 24.2, 24.3 e 24.4 riportate nelle pagg. 250 e 251 del Piano Regionale non tengono conto di quanto pianificato nel Piano d'Ambito di ATO1.

In particolare, il PRGR indica correttamente la capacità residua delle discariche di ATO1 al 2023 (609.000 ton), però poi non quantifica correttamente sia i fabbisogni annui che i fabbisogni cumulati. Infatti, il Piano d'Ambito di ATO1 nella tabella 5.3 “Stima dei conferimenti annuali nelle discariche secondo lo scenario di piano” individua una quantità massima di conferimenti annui per il triennio 2024-2026 pari a 184.000 ton. Nella stima sono comprese anche la quantità di rifiuti urbani provenienti da ATO3 Macerata sulla base di accordi già sottoscritti che sono completamente ignorati dal Piano Regionale.

Già per l'anno 2024 le quantità stimate di fabbisogno annuo per il Bacino 1 (ATO 1 PU) sono disattese dai dati reali. Sia nello scenario inerziale che in quello di piano le quantità per l'anno 2024, rispettivamente 95.559 ton e 87.605 ton, sono ben lontane da quelle reali che risultano invece allineate a quelle pianificate da ATO1, cioè pari a circa 184.000 ton.

Queste tabelle contengono anomalie evidenti perché trascurano la pianificazione d'Ambito approvata che ha un orizzonte temporale fino al 2026 ed anche perché considerano gli effetti delle azioni proposte nel Piano regionale già dall'anno 2024 che è ormai prossimo alla conclusione. Senza contare che l'attuazione di quanto previsto non sarà immediata e non sarà facile, pertanto, si teme che possa verificarsi un'emergenza regionale nello smaltimento dei rifiuti urbani.

➤ **Osservazione 12: Riordino della governance regionale.**

TESTO PRGR (Pagina 270): “[...] l'Autorità preposta alla governance potrà assumere carattere di organismo di riferimento regionale, prospettando un sistema diversamente articolato in corrispondenza dei segmenti gestionali:

- un livello locale, corrispondente agli attuali ATO, per le tematiche di gestione dei servizi ed eventuali componenti impiantistiche di pretrattamento e valorizzazione con adeguati standard gestionali;
- un livello regionale cui riferire, sia nella fase transitoria che a regime, la gestione impiantistica riferita alla “chiusura del ciclo” con la conseguente ottimizzazione nell'utilizzo dell'impiantistica esistente nella fase transitoria grazie all'adeguata gestione dei flussi a smaltimento provenienti dai diversi territori.

Si fa presente come una diversa configurazione dell'assetto della “governance”, ad esempio con due distinti ambiti territoriali (“Marche Nord” includente i territori delle Province di Pesaro Urbino ed Ancona e “Marche Centro Sud” includente i territori delle Province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno) non conseguirebbe gli stessi risultati; in particolare:

- per l'Ambito “Marche Nord” sarebbero conseguite condizioni di autosufficienza dello smaltimento, con ampie capacità residue al 2030;

- *l'ambito "Marche Centro Sud" registrerebbe deficit di smaltimento già dal breve periodo, con conseguente necessità di ricerca di nuove soluzioni di smaltimento, con la necessità di attivare tempestivamente percorsi di localizzazione per la ricerca di nuovi siti da adibire a discarica, estendendo le ricerche al complesso del territorio interessato; questo aspetto potrà implicare significative criticità, stanti i diversi contesti di riferimento in assenza di una preesistente entità istituzionale territoriale (es. diversi strumenti di pianificazione, ora di livello provinciale, da uniformare in ottica di omogenea lettura territoriale ai fini dell'individuazione di macroaree e, successivamente, di siti idonei);*
- *necessità di definizione di due nuovi organismi, derivanti dall'aggregazione dei preesistenti organismi di governo, cui non risulterà associato un corrispondente livello o identità istituzionale;*
- *necessità di realizzare per ognuno dei due ambiti un nuovo impianto di "fine ciclo", di taglia non ottimale rispetto alle necessità di corretta gestione."*

OSSERVAZIONE: Il Piano Regionale individua un unico ambito regionale con una nuova governance articolata su due livelli: un livello locale, in corrispondenza degli attuali ATO, per la gestione dei servizi e di eventuali impianti di pretrattamento; un livello regionale cui demandare la gestione degli impianti di chiusura del ciclo.

L'individuazione di un bacino regionale non è confortata dal perseguimento di economie di scala o di scopo idonee a massimizzare l'efficienza del servizio, come previsto dal d.lgs. n°201/2022; il Piano, infatti, non dice nulla in proposito, non fornisce alcuna valutazione economica; del resto, come più volte evidenziato, il Piano Regionale si caratterizza per la quasi completa assenza di dati economici previsionali.

Viene invece detto chiaramente che l'unico vero motivo per la costituzione di un bacino regionale è quello di raggiungere l'autosufficienza a livello di Ambito nello smaltimento dei rifiuti, trascurando però che, almeno per quanto riguarda ATO1, in più occasioni nel corso degli anni sono stati siglati accordi interprovinciali per lo smaltimento dei rifiuti urbani - vedi quelli con gli Ambiti territoriali di Ancona nel 2016, di Ascoli Piceno nel 2022 e da ultimo, di Macerata nel 2024 (*riportati al par. 5.10.3 del Piano d'Ambito dell'ATO1*) - che nel PRGR non sono citati.

Anche per quanto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di "chiusura del ciclo", così come per altri impianti del territorio asserviti alle esigenze di bacini più ampi del singolo Ambito provinciale, non è necessaria la costituzione di un'ATA regionale ma è sufficiente la stipula di accordi con il coordinamento della Regione.

L'individuazione di un Ambito regionale con una governance così come proposta nel Piano Regionale non si ritiene risolutiva delle problematiche dei territori e allo stesso tempo sottrae ai Comuni potere decisionale e rappresentatività.

Le decisioni in merito all'impiantistica, prese dall'autorità regionale, ricadranno sui Comuni che si troveranno costretti a subirne gli effetti, soprattutto in termini di aumenti tariffari a carico dei propri cittadini, senza avere più gli strumenti per mitigarli.

A ben vedere il d.lgs. n°201/2022, all'art. 5, comma 2, richiamato anche nel Piano Regionale, riconosce alle Regioni il ruolo di incentivare la riorganizzazione degli ambiti o bacini di riferimento, ovvero di aiutare, favorire, sostenere, incoraggiare, senza prevedere una potestà decisionale in tal senso in capo alla Regione.

Questa lettura della norma è coerente anche con quanto disposto dai commi successivi del citato articolo, in particolare dal comma 5 il quale dispone che: "Restano ferme le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al d.lgs. n°267/2000 in materia di funzioni amministrative, le vigenti discipline settoriali in materia di ambiti territoriali ottimali e bacini nei servizi pubblici a rete, le altre norme sui caratteri e il funzionamento delle forme associative tra enti locali per il governo dei servizi pubblici locali, nonché le convenzioni e gli accordi già in essere tra gli enti locali per l'attribuzione delegata delle funzioni".

Per le ragioni sopra esposte si chiede di mantenere l'attuale assetto organizzativo di governance articolato in 5 ATA di dimensione provinciale.

Pur ribadendo la contrarietà alla proposta formulata nel Piano Regionale, in subordine alla richiesta di cui al precedente capoverso, nell'eventualità che non fosse possibile mantenere l'attuale assetto, si chiede:

- a) di demandare all'Autorità regionale tutte le funzioni, non solo la "gestione impiantistica" ma anche quelle di regolamentazione dei servizi che comportano l'applicazione delle disposizioni impartite dall'autorità

nazionale ARERA e che si sostanziano nella determinazione dei Piani Economico-Finanziari e conseguentemente nella definizione delle tariffe agli utenti;

- b) di garantire la piena rappresentatività di tutti i territori comunali attraverso il riconoscimento di un adeguato potere decisionale.

➤ **Osservazione 13: Investimenti in relazione allo sviluppo dell'impiantistica e valutazioni circa l'evoluzione dei costi attesi**

TESTO PRGR (Pag. 271): Capitolo 28. QUADRO DEGLI INVESTIMENTI IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'IMPIANTISTICA E PRIME VALUTAZIONI CIRCA L'EVOLUZIONE DEI COSTI ATTESI

“Per far fronte a tali fabbisogni, la capacità di trattamento individuata è quindi di complessive 370.000 t/a. Il dimensionamento dell'impianto in termini di carico termico autorizzato dovrà essere valutato in base a specifici approfondimenti tecnici da condurre in fase di progettazione, con attività che saranno in capo al soggetto delegato alla governance sulla base del nuovo assetto gestionale prefigurato dal presente Piano.

Gli investimenti necessari per la realizzazione di tale nuova impiantistica sono legati al dimensionamento della stessa; in particolare si stima un investimento di ca. 1.000 euro per tonnellata di capacità di trattamento (fonte: Report “Rifiuti urbani, fabbisogni impiantistici attuali e al 2035” Utilitalia ottobre 2020), per ca. 370 milioni di euro complessivi. Si sottolinea come la realizzazione di tale impiantistica potrà godere delle economie di scala.

[...]

Per quanto concerne il rifiuto organico, a fronte di una produzione annua a regime stimata in ca. 240.000 t/a, attualmente sono presenti in regione impianti di compostaggio che riusciranno a far fronte solo parzialmente alle necessità di recupero; si registra pertanto un deficit impiantistico da superare tramite la realizzazione di nuova impiantistica di trattamento integrato anaerobico/aerobico. Gli investimenti necessari per la realizzazione di tale nuova impiantistica sono legati al dimensionamento della stessa; in particolare si stima un investimento di ca. 450 euro per tonnellata di capacità di trattamento (fonte: Report “Rifiuti urbani, fabbisogni impiantistici attuali e al 2035” Utilitalia ottobre 2020). [...]

OSSERVAZIONE: I due passaggi sopra riportati del Piano Regionale sono gli unici nei quali si indicano stime di costo per la realizzazione dei nuovi impianti senza tuttavia fornire un'analisi di dettaglio che stimi i riflessi che detti costi avranno nel calcolo delle tariffe. Si ritiene che l'assenza di queste valutazioni rappresenti un elemento di criticità del Piano in quanto, come già evidenziato con altre osservazioni, si limita a prevedere delle azioni, che in questo caso comportano investimenti significativi, senza calcolarne gli effetti economici ragionevolmente prevedibili.

Si chiede pertanto di inserire un capitolo in cui si espongono gli effetti stimati delle scelte pianificatorie sulle componenti di costo previste dalla regolazione tariffaria.

➤ **Osservazione 14: Ambito di applicazione dei criteri localizzativi**

TESTO PRGR (Pagine 353 e 355): *“L'ampliamento di impianti esistenti è, quindi, da intendersi come opzione prioritaria e strategica, e, fatti salvi gli esiti delle procedure valutative, sarà realizzabile in tutte quelle discariche che alla data di entrata in vigore del Piano non siano da considerare definitivamente chiuse ai sensi dell'art. 12 comma 3 del d.lgs. 36/2003, ad eccezione di quelle autorizzate antecedentemente all'entrata in vigore del decreto, nel caso in cui non siano state oggetto di adeguamento allo stesso.*

Una volta verificata la fattibilità tecnica degli interventi e la loro sostenibilità ambientale, gli impianti potranno essere ampliati purché sia rispettato il limite della distanza di 500 m dalle aree residenziali come definite e perimetrate nello strumento urbanistico comunale e dagli obiettivi sensibili se non inclusi nelle aree residenziali.

[...]

Per la realizzazione di nuovi impianti di discarica, che, si ribadisce, devono essere previsti solo qualora non sia possibile l'ampliamento di quelli esistenti, oltre al rispetto dei criteri escludenti sopra elencati, si aggiunge la necessità di rispetto dei seguenti ulteriori criteri da considerare come ostativi alla localizzazione:

- *Vincoli paesaggistici ascrivibili agli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/04 e smi.*

- *Rispetto alle aree residenziali, come definite e perimetrate nello strumento urbanistico e agli obiettivi sensibili, se non inclusi nelle aree residenziali, si identificano distanze minime da garantire pari a:*
 - *200 metri per le discariche di inerti*
 - *1.500 m per le discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi.”*

OSSERVAZIONE: Il Piano regionale dà priorità all’ampliamento delle discariche esistenti mentre rende di fatto impossibile la realizzazione di nuovi impianti di discarica. Date le criticità già segnalate circa l’inattendibilità delle previsioni di piano (*riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati, cambio repentino del sistema di raccolta, aumento della raccolta differenziata, stime troppo ottimistiche circa i flussi di rifiuti conferiti in discarica e riportati nelle tabelle 24.1, 24.2, 24.3, 24.4*) si rischia di incorrere, tra qualche anno, in un’emergenza regionale nello smaltimento dei rifiuti. Inoltre, l’impossibilità di realizzare nuovi impianti di discarica, in aggiunta alla limitazione imposta al conferimento di rifiuti speciali in discarica (*limite massimo ridotto al 30% dei rifiuti urbani*) e considerato il sottodimensionamento già segnalato del nuovo impianto “*di chiusura del ciclo*” (vedi osservazione 10), costituisce un ulteriore limite alla soddisfazione delle esigenze del territorio.

Si evidenzia che le pianificazioni di altre regioni a noi limitrofe come l’Umbria e la Toscana fissano in 500 metri la distanza minima dalle aree residenziali dei nuovi impianti di discarica per rifiuti non pericolosi. Mentre la Regione Abruzzo la fissa a 1000 metri. Nel caso dell’Emilia Romagna il piano regionale non prevede distanze minime in quanto nella Regione non è prevista la realizzazione di nuove discariche.

Quanto detto viene riportato più dettagliatamente nella tabella che segue:

Regione	Distanza Discarica Non Pericolosi attualmente in vigore
ABRUZZO	400 rifiuti non putrescibili 500 rifiuti putrescibili 500 amianto 1.000 m non putrescibile e funzioni sensibili 2.000: rifiuti putrescibil e funzioni sensibili 2.000 amianto se funzioni sensibili
EMILIA ROMAGNA	non prevista come casistica
MARCHE	500 se speciali inferiore al 50% urbani 2.000 se prevalentemente speciali (aggiornamento PRGR IN ITINERE 1.500)
TOSCANA	500
UMBRIA	200 non putrescibili 500 putrescibili

Premesso quanto sopra, si chiede di rivedere i limiti per la realizzazione di nuovi impianti di discarica, rendendone possibile la realizzazione a prescindere dalla previa verifica della possibilità di ampliamento di quelle esistenti e fissando la distanza minima rispetto alle aree residenziali per discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi in 500 metri.

Ciò servirà ad evitare l’insorgenza di rischi emergenziali ed altresì per dare una risposta alle imprese del territorio, nella consapevolezza che la salute delle imprese, in specie di quelle che gestiscono il servizio rifiuti, si riflette sull’efficienza della gestione dell’intero ciclo dei rifiuti, sull’efficienza della gestione dell’impiantistica e consente di contenere i costi del servizio e quindi l’aumento delle tariffe.

➤ **Osservazione 15: Azioni per la riorganizzazione della governance**

TESTO PRGR (Pagine 370 e 376): *“A tal fine, entro 90 giorni dall’approvazione del PRGR, la Giunta, sulla base di un accordo di programma tra le Assemblee Territoriali d’Ambito e la Regione stessa, provvede alla costituzione di un Gruppo di Lavoro (GdL) coordinato da una delle attuali ATA, che, con il supporto del Tavolo Tecnico Istituzionale di cui all’art. 2 della L.r. 24/2009, provvede alle attività di approfondimento di carattere territoriale ed ambientale finalizzate all’individuazione del sito idoneo alla localizzazione del nuovo impianto di bacino regionale.*

[.....]

La costituzione dell’Ente di Governo dovrà aver luogo sulla base delle specifiche indicazioni fornite da una disposizione di legge regionale in merito a composizione, rappresentanza, attribuzione di funzioni ed ogni ulteriore aspetto necessario.

Nelle more della costituzione e piena operatività del nuovo organismo e delle sue articolazioni territoriali a livello di bacini provinciali, al fine di dare concreto e tempestivo avvio ad attività ed azioni attuative di fondamentale rilevanza per il futuro della gestione dei rifiuti in ambito regionale, è previsto il ricorso alla attribuzione di funzioni di coordinamento in carico ad una delle attuali ATA sulla base di un accordo di programma tra le Assemblee Territoriali dei cinque attuali Ambiti e la Regione Marche che interviene, anche con il supporto del Tavolo Tecnico Istituzionale di cui all’art. 2 della L.r. 24/2009, allo scopo di garantire efficacia e tempestività del processo.”

OSSERVAZIONE: In merito alle azioni preliminari per lo sviluppo di una *“nuova impiantistica”* il PRGR non tiene conto delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo e di coordinamento riconosciute alle Province, ai sensi dell’art. 5, comma 4 e dall’art. 9, comma 1, del d.lgs. n°201/2022, attribuendo invece tali funzioni ad *“una delle attuali ATA”*, senza chiarire a quale ATA e con quali criteri si intende individuarla.

Si chiede di fornire maggiore chiarezza su questo punto.